

# DIRECTION

Reportec

LA DIGITAL ECONOMY AL SUPPORTO DEL BUSINESS

## Smart & Economy

*Il genio eclettico  
dell'era digitale*

A partire dalle esigenze di innovazione della tua impresa, Smau ti accompagna alla scoperta dei giusti partner per il tuo business. Ti aspettano momenti **formativi gratuiti**, **eventi di networking** e **presentazioni** in cui potrai conoscere le esperienze di innovazione di aziende e pubbliche amministrazioni.



## 4 MOTIVI PER NON MANCARE:

**... PER ISPIRARTI**  
ATTRAVERSO LA CONDIVISIONE  
DEI MIGLIORI CASI DI SUCCESSO

Un programma di **Smau Live Show** dove potrai conoscere le **storie di successo delle imprese** vincitrici del Premio Innovazione SMAU e stringere la mano ai protagonisti del cambiamento.

**... PER AGGIORNARTI CON**  
UN PROGRAMMA DI  
WORKSHOP GRATUITI

Digital Marketing, Big Data, Cloud, Cyber Security, Blockchain, Fintech e Pagamenti Digitali: gli **speaker più autorevoli** per aggiornarti sui trend del momento.

**... PER CREARE NUOVE**  
**CONNESSIONI** CON I  
PROTAGONISTI DELL'INNOVAZIONE  
IN OTTICA **OPEN INNOVATION**

Startup pronte per il mercato e key-player dell'innovazione a tua disposizione per **affiancarti nelle esigenze di rinnovamento della tua impresa.**

**... PER VIVERE L'EVENTO IN**  
MODO NUOVO ATTRAVERSO  
PERCORSI PERSONALIZZATI ED  
ESPERIENZE INEDITE

Potrai toccare con mano la vera innovazione attraverso **esperienze inedite, Startup Safari ed eventi di networking.**

## ALCUNI DEI MIGLIORI CASI DI SUCCESSO PRESENTATI:



### LE TAPPE 2019:

**PALERMO**, 21 FEBBRAIO  
**PADOVA**, 28-29 MARZO  
**LONDRA**, 10-11-12 APRILE *internazionale*  
**BOLOGNA**, 6-7 GIUGNO  
**BERLINO**, 19-20-21 GIUGNO *internazionale*

**TARANTO**, 24 SETTEMBRE  
**MILANO**, 22-23-24 OTTOBRE *internazionale*  
**ANCONA**, 14 NOVEMBRE  
**NAPOLI**, 12-13 DICEMBRE

## 4 L'innovazione che rivoluziona il business

6 Soluzioni e dispositivi:  
strumenti accessibili per  
l'innovazione

8 La trasformazione  
intelligente per le  
imprese del futuro

11 Dall'ara sceglie l'high  
performance computing  
di Lenovo

12 IIoT e Smart Economy

16 Il lavoro intelligente, agile  
e produttivo

18 Smart Working attivo nel  
50% delle aziende italiane

20 La gestione smart dei  
documenti aziendali

22 Crescono gli  
smart worker nazionali  
soddisfatti

25 Snom svincola la telefonia  
IP dal workplace e la  
rende smart

26 Le minacce al  
business digitale  
si fanno sempre  
più pressanti

28 La sicurezza in ambienti  
SaaS e cloud è la chiave  
per la smart economy

30 La Digital Transformation  
in Euro Service

Direttore responsabile: Gaetano Di Blasio  
In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano  
Di Blasio, Paola Saccardi, Edmondo Espa  
Grafica: Aimone Bolliger  
Immagini Dreamstime.com

Redazione:  
via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano  
Tel 0236580441 - fax 0236580444  
www.reportec.it  
redazione@reportec.it

Stampa:  
Media Print Srl, via Brenta 7,  
37057, S.Giovanni Lupatoto (VR)

Editore: Reportec Srl, via Marco Aurelio 8,  
20127 Milano

*Il Sole 24 Ore non ha partecipato alla  
realizzazione di questo periodico e non  
ha responsabilità per il suo contenuto*

Direction Reportec  
anno XVI - numero 110

Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi  
Iscrizione al tribunale di Milano  
n° 212 del 31 marzo 2003  
Diffusione (cartaceo ed elettronico)  
50.000 copie  
Tutti i diritti sono riservati;  
Tutti i marchi sono registrati e di proprietà  
delle relative società.

# L'innovazione che rivoluziona il business



**A** 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, tutto il mondo celebra l'innovatore per eccellenza. Direction, pur rischiando di mancare in originalità non poteva esimersi dal collegare metaforicamente le tante invenzioni, che in molteplici ambiti, ha sviluppato Leonardo, con la spinta all'innovazione che caratterizza questo momento storico.

L'intelligenza artificiale, le potenzialità dei dati, la propulsione del cloud e dei dispositivi di ultima generazione, permettono di creare modelli di sviluppo e di processi, che sembrano permettere tutto.

Oggi le soluzioni sono implicitamente "smart". Un termine, peraltro un po' abusato, ma che viene concretizzato dalla crescita del machine learning.



Celebrando il genio di Leonardo da Vinci prepariamoci a entrare nell'era della "nuova creazione" guidata dalla tecnologia e dalla collaborazione

L'avvento di tecnologie ancora più potenti e in grado di alimentare soluzioni di deep learning, anche grazie a infrastrutture più efficienti e più automatizzate, aprono ulteriori spiragli sul futuro che verrà.

Non si tratta solo di tecnologia "smarter", ma della disponibilità di strumenti molto più accessibili

che in passato. Grazie soprattutto al cloud e alla consumerization le più recenti generazioni di lavoratori dispongono di strumenti e di una cultura tecnologica che un tempo era appannaggio solo delle imprese

Tutto il processo d'innovazione ne viene beneficiato. Inoltre, le modalità di lavoro in team, che hanno

saldamente preso piede permettono di accelerare i processi di creazione.

Di Leonardo ce n'è stato solo uno, ma combinando capacità, cultura, esperienza di ciascun membro del team, si ottiene un'intelligenza collettiva, che può superare l'inventiva del genio fiorentino. ❀

# Soluzioni e dispositivi: strumenti accessibili

Le tecnologie smart si estendono in ogni campo e consentono ai lavoratori del futuro di aumentare la produttività, accrescendo l'apporto di valore. Si tratta di una sfida anche per la politica e la società nel suo complesso, con un'attenzione particolare alla sostenibilità.

# per l'innovazione



Le infrastrutture IoT, inoltre, acquisiscono un'importanza crescente, grazie alla pervasività e continuità della connessione. Anche su questo fronte la politica può intervenire, data la criticità.

Intanto crescono le potenzialità e gli use case

# La trasformazione intelligente per le imprese del futuro

Soluzioni e tecnologie per la quarta rivoluzione industriale nella vision Smarter device, Smarter Workplace, Smarter Business di Lenovo

**S**ecundo le analisi del World Economic Forum nel 2022 le tecnologie legate alla realtà virtuale e aumentata saranno adottate da circa il 60% delle imprese, con una sempre maggiore integrazione fra il lavoro svolto dalle persone e quello svolto dalle macchine. Lo rivela Emanuele Baldi, Country General Manager di Lenovo per l'Italia, segnalando che gli analisti si aspettano investimenti per 8mila miliardi di dollari in tecnologie di digital transformation da qui al 2022.

Inoltre, il manager di Lenovo evidenzia che, come affermato dagli analisti di Gartner, l'introduzione del 5G e lo sviluppo dell'IoT comporteranno una crescita esponenziale nella generazione di dati. Più precisamente si calcola che entro il prossimo anno ci saranno 20 miliardi di oggetti connessi e IDC, dal canto suo prevede che la quantità di dati prodotti aumenterà del 430% tra il 2018 e il 2025. Ancora Gartner presume che per il 2022 il 75% dei dati sarà generato al di fuori dei data center tradizionali. Questa tendenza comporta la necessità di elaborare i dati in prossimità del luogo in cui sono generati.

Si pensi alle auto a guida autonoma o a tutti i sistemi che devono gestire processi di automazione nelle fabbriche o in altri contesti produttivi: i tempi di latenza saranno sempre più intollerabili. I feedback raccolti dai clienti di Lenovo in tutto il mondo hanno dimostrato che un edge server deve poter operare in ambienti caratterizzati da elevate temperature, vibrazioni e polvere, oltre che essere gestibile da remoto e inattaccabile da manomissioni.

Sono queste le sfide che in Lenovo hanno raccolto, forti anche del primato quale principale fornitore di supercomputer (HPC - High Performance Computer). Inoltre, pensando a queste esigenze, in Lenovo hanno inserito accorgimenti per garantire il funzionamento anche laddove non è pensabile di avere personale per la gestione.

Stiamo parlando di un utilizzo il più vicino possibile a dove sono generati i dati, col fine di avvicinare le capacità d'elaborazione e accelerare le operazioni a seguito dell'analisi dei dati. È evidente che ciò significa pressoché sempre al di fuori del data center e, per questo, i tecnici di Lenovo hanno posto particolare attenzione a evitare manomissioni, facendo in modo che il codice per la gestione



Emanuele Baldi, Country  
General Manager di  
Lenovo

del server e il suo funzionamento sia "firmato" e cifrato, per cui non può essere modificato, garantendo la sicurezza.

È la premessa della quarta rivoluzione industriale, nella quale Lenovo vuole essere protagonista, grazie a una vision che unisce Smarter device, Smarter Workplace, Smarter Business.

Gli ambiti tecnologici abilitanti di questa rivo-

luzione saranno 5G, Internet of Things, artificial intelligence (AI), machine learning, augmented reality (AR), virtual reality (VR), computer e cloud, che amplificheranno le potenzialità dell'analisi dei big data e della tecnologia cloud. L'approccio di Lenovo, ci spiega Baldi: «è basato sulle tre portanti Smart IoT, Smart Infrastructure e Smart Vertical, che diffondono a tutti le tecnologie intelligenti con le quali si rivoluzionerà il modo di fare business e lavorare».

Non si tratta semplicemente delle previsioni economiche. L'industry 4.0 è già realtà e i professionisti di oggi svolgono già numerosi lavori che 10 anni fa non esistevano in ambito digitale, virtuale, ingegneristico e nella progettazione.

Continua Baldi: «Siamo all'inizio di un'era di Intelligent Transformation. La strategia che ci consente di consolidare la nostra posizione di leader nel mercato, grazie a una crescita sostenibile, si basa su un'offerta di dispositivi smart, un business data center solido e diversificato e investimenti nelle



*Realtà aumentata e realtà virtuale nella fabbrica del futuro*

tecnologie del futuro. La nostra offerta nasce da un costante ascolto dei nostri clienti e partner, che ci consente di sviluppare prodotti che si adattano alle necessità dei settori, delle aziende e delle persone. Con l'obiettivo di migliorare l'esperienza dell'utente e l'esperienza della tecnologia, Lenovo è in grado di dare ai suoi clienti gli strumenti di cui hanno bisogno per affrontare le loro sfide di business».

Baldi aggiunge, inoltre: «Fondamentale è l'impegno verso la "diversity e l'inclusion", perché l'innovazione sia accessibile a tutti senza distinzioni».

### Soluzioni intelligenti

Il brand ThinkReality è stato appena lanciato per raccogliere le soluzioni (sia software che hardware) basate sulla realtà aumentata e sulla realtà virtuale in ambito business.

Si tratta di soluzioni progettate per essere applicate in vari contesti, come per esempio, ricevere assistenza, ridurre i tempi delle

riparazioni, eliminare gli errori, snellire i flussi di lavoro complessi, migliorare la qualità dei corsi di aggiornamento, collaborare. Si accresce la produttività riducendo gli errori e i costi, grazie a un'immersione nella realtà virtuale che arricchisce il contesto.

La piattaforma ThinkReality, ci spiegano i tecnici di Lenovo, è indipendente dal dispositivo e dal cloud, e in questo modo è facile per gli utenti professionali adottare e gestire applicazioni software di AR e VR su molteplici sistemi operativi, servizi cloud e dispositivi quali il nuovo ThinkReality A6. Quest'ultimo, in particolare, consiste in un visore mobile, leggero, con uno schermo heads-up che ne consente l'utilizzo a mani libere; può essere utilizzato per installare soluzioni AR dalle più semplici alle più complesse per quelle imprese che desiderano migliorare la produttività della loro forza lavoro, grazie a un peso contenuto in 380 grammi e a un campo visivo di 40 gradi con una risoluzione di 1080p per occhio.

## L'ecosistema ThinkIoT: soluzioni IoT end-to-end

Un medico con un visore AR per analizzare un referto di diagnostica per immagini salvato nel cloud, il responsabile di un magazzino assistito da una videocamera con sensore in grado di valutare in 200 millisecondi se un pacchetto è caricato sul pallet corretto grazie al QR-code sull'etichetta e così via. Le soluzioni per i "nuovi" lavoratori possono abilitare nuove competenze e realizzare analisi predittive.

Le soluzioni ThinkIoT di Lenovo, dalla consultazione all'installazione dei dispositivi, sono orchestrate dai creatori di soluzioni di Lenovo per migliorare il business dei clienti aziendali.

Partendo dalla tradizione nello sviluppo di pc e soluzioni hardware innovative, Lenovo ha sviluppato l'ecosistema ThinkIoT: si tratta di un dispositivo IoT che cattura informazioni dalle azioni ripetute che avvengono all'interno di un certo ambiente e poi analizza i dati per accrescere l'efficienza dei flussi di lavoro e ottimizzare le



Telecamera dell'ecosistema ThinkIoT

prestazioni.

Senza entrare in dettagli tecnici, possiamo sottolineare le potenzialità dei dispositivi progettati per l'edge computing, cioè sistemi che per dimensioni e caratteristiche tecniche, possono essere installati in contesti "estremi" per catturare ed elaborare i dati in tempo reale.

Per esempio, il portfolio di ThinkIoT comprende ThinkCentre Tiny e il recente ThinkCentre Nano IoT, l'EPC300 e una quantità di sensori, comprese smart camera, illuminazione abilitata dal movimento, dispositivi di riconoscimento facciale e il registratore di cassa abilitato da machine vision, in grado di rilevare e indirizzare le informazioni in maniera rapida per consentire di prendere decisioni informatiche alla periferia dei sistemi, per esempio nei magazzini o nelle showroom.

Un altro esempio, importante in ambito retail, è il prototipo di cassa automatizzata basata su computer vision, attualmente in fase di collaudo presso il campus di Lenovo a Pechino. Questa soluzione consentirà alle imprese che vogliono ridurre le code in cassa

ed evitare errori nelle indicazioni di prezzo di utilizzare sistemi per il riconoscimento degli oggetti alle casse automatiche. Con una camera integrata, processori e sensori, questa soluzione di smart retail del futuro consente ai clienti di scansare tutti i loro acquisti in un singolo passaggio, eliminando la necessità di leggere ogni singolo codice a barre; inoltre pesa gli acquisti fornendo feedback ai fornitori e consente di pagare con portafogli virtuali.

## ThinkCentre Nano e Nano IoT

Progettato per fornire elevate prestazioni in un formato ultra portatile, ThinkCentre M90n ha dimensioni pari a un terzo rispetto al ThinkCentre Tiny e consente risparmi energetici del 30% paragonati ai desktop tradizionali. Queste caratteristiche li rendono ottimali per essere installati in luoghi dove lo spazio è limitato, per esempio i call center, ma praticamente ovunque, considerando che è stato costruito per essere energeticamente efficiente e particolarmente silenzioso grazie all'assenza di ventilatori, potendo funzionare in ambienti dove sono presenti vibrazioni e temperature elevate come gli impianti di produzione manifatturiera. \*

**In Gartner prevedono che entro il prossimo anno ci saranno 20 miliardi di oggetti connessi, mentre in IDC aggiungono che la quantità di dati prodotti aumenterà del 430% tra il 2018 e il 2025**

# Dallara sceglie l'high performance computing

di  
Paola  
Saccardi

## di Lenovo

Il produttore di auto da corsa Dallara potenzia le prestazioni del suo CAD e degli strumenti di progettazione grazie un nuovo supercomputer Lenovo

**D**allara progetta, produce e sviluppa scocche per auto da corsa e fornisce servizi di consulenza per case automobilistiche. Recentemente, ha anche lanciato una sua vettura da strada. Rinomata per la sua esperienza nel settore corse, Dallara lavora con alcune fra le più importanti case automobilistiche al mondo, tra cui Alfa Romeo, Audi, Bugatti, Ferrari, Lamborghini e Maserati.

Dal tavolo da disegno all'implementazione, tutti i componenti Dallara sono progettati e fabbricati secondo i più alti standard di qualità e innovazione. Fabrizio Arbucci, CIO di Dallara, spiega: «Il nostro motto è 'perseguire l'eccellenza' ed è una cosa che prendiamo molto seriamente».

I progettisti e gli ingegneri di Dallara lavorano a stretto contatto in ogni fase della progettazione, traendo il massimo vantaggio dai più recenti modelli 3D, dalle analisi strutturali, dalla fluidodinamica computazionale (CFD), dall'analisi a



elementi finiti (FEA) e dalle simulazioni di guida dinamiche. Vista la crescente esigenza di eseguire simulazioni CFD e FEA, Dallara ha scelto di investire nell'high-performance computing (HPC), cioè in infrastrutture che possono essere usate per operazioni CFD e CAD che comportano elevati carichi di lavoro. Inoltre, l'azienda ha voluto implementare un ambiente VDI (Virtual Desktop Infrastructure) per potenziare le postazioni di lavoro dei progettisti.

Dopo aver valutato diverse offerte, Dallara ha scelto di avviare una partnership con Lenovo. Fabrizio Arbucci spiega: «Lenovo si è distinta fra tutti i vendor per prestazioni, disponibilità, affidabilità, e costi della soluzione che ci hanno prospettato. Siamo stati molto impressionati anche dalla loro offerta di Lab Service, per mezzo della quale hanno progettato una soluzione HCP ideale per tutte le nostre esigenze». Lavorando con un team Lenovo Professional Services e due partner tecnologici locali, Dallara ha implementato

un cluster NeXtScale, con processori Intel Xeon di elevate prestazioni e una soluzione di storage gestita da software basata su un DataCore SAN-symphony operativo sui server Lenovo. L'azienda ha poi implementato dieci server Lenovo aggiuntivi come base per il suo ambiente VDI.

Arbucci osserva: «Lenovo ha consegnato immediatamente i dispositivi, quindi siamo stati in grado di adottare le soluzioni basate su HPC e VDI e metterle in opera pochi mesi. Il team Lenovo Professional Service ci ha aiutato a installare e configurare il sistema in maniera ottimale». Con il nuovo ambiente HPC installato, Dallara è in grado di effettuare complesse simulazioni di fluidodinamica computazionale (CFD), analisi a elementi finiti (FEA) e modelli 3D con una velocità molto superiore rispetto a prima. «Possiamo effettuare diverse simulazioni in contemporanea, consentendo ai diversi team e reparti di lavorare in parallelo» spiega il CIO. ❁

# IIoT e Smart Economy

di  
Giuseppe  
Saccardi

Quella che oramai si è affermata come una delle tecnologie chiave nell'evoluzione verso la smart economy, sia essa applicata alle aziende sia agli ambienti pubblici come le smart city, è l'IoT o Internet of Things, riferita anche come Internet delle cose.

Crescente importanza però assume anche la sua variante per quanto concerne il mondo produttivo e conosciuta come Industrial Internet of Things, o più semplicemente IIoT.

Il motivo di questa importanza è semplice: l'IIoT è uno strumento tecnologico e architettonico che abilita la "digital trasformation" in diversi settori chiave dell'economia, settori che spaziano dalle infrastrutture critiche per il funzionamento di una società sino all'omnicomprensivo settore delle città intelligenti, o cosiddette smart city.

L'importanza e la crescita del settore è dimostrata più che da tante parole dalle cifre in gioco già nel breve termine. Per l'oramai prossimo 2020 ci si aspetta che l'IIoT costituisca (dati IoT Analytics) un mercato pari a 225 miliardi di dollari. In pratica, cifre di tale livello, corrispondenti alla distribuzione capillare sul territorio di dispositivi altamente intelligenti in grado di permettere il controllo in tempo reale delle infrastrutture anche e soprattutto critiche, corrisponde a una vera e propria rivoluzione sia a livello sociale che per quanto concerne il mondo industriale, rivoluzione che sta sempre più spostando l'attenzione sulla maggiore efficienza richiesta a reti e servizi e alla spinta verso costi inferiori ottenuti proprio grazie all'utilizzo di dispositivi remoti intelligenti e l'analisi dei



L'Industrial Internet of Things si prefigura come uno degli aspetti principali per la smart economy e la trasformazione digitale. Ma richiede connessioni disponibili e sicure

Big Data da essi generati.

In particolare, se si analizza il contesto dell'IoT e basandosi su una ricerca di IoT Analytics, che ha preso in esame 1600 progetti aziendali pubblicamente noti aventi come focus l'IoT e centrati su progetti Enterprise o di utilità pubblica, quello che è emerso è che le smart city hanno totalizzato una percentuale del 23%, la connected industry il 17%, i connected building il 12%, le connected car l'11% e i progetti di Smart Energy il 10%.

Con percentuali inferiori al 10% sono risultati invece progetti non facilmente classificabili, progetti connessi all'health care, alla smart supply chain, all'agricoltura e al retail, tutti con percentuali variabili dal 4% al 8%.

Interessanti i dati relativi però alle diverse aree mondiali, seppur aggregati.

Per quanto concerne le smart city (il citato 23% dei progetti), il 34% dei progetti è risultato avviato in America (comprensiva di nord e sud), il 45%, quasi il doppio, in Europa e il restante 18% in APAC (Asia-Pacifico-Australia).

Per quanto concerne invece i progetti relativi alla Connected Industry le percentuali sono risultate rispettivamente per le aree mondiali sopra citate rispettivamente del 45%, del 31% e del 20%.

Non molto dissimili le percentuali per progetti inerenti la Smart Energy, risultati essere suddivisi percentualmente rispettivamente in 42%, 35% e 19%.

In sostanza, per quanto concerne

l'IoT e il suo impatto sulla smart economy la parte del leone su scala mondiale la fanno gli Stati oltre Atlantico e l'Europa.

Se ci si focalizza sull'IoT di tipo industriale i settori maggiormente interessati sono risultati essere quelli dell'energia, del gas, dei trasporti, dell'Industria 4.0 con le smart factory e, non ultimo, quello delle smart city. Numerosi i campi di interesse nei settori sopra citati. In particolare:

- **Energia:** ambienti SCADA, Stazioni di distribuzione secondaria o sottostazioni, smart metering
- **Gas:** misura dei flussi, sensori di volume, sensori di pressione, sensori di livello.
- **Trasporti:** controllo del traffico, informazioni, chioschi.
- **Smart factory e Industry 4.0:** monitoraggio della produzione, controllo remoto, controllo automatico della qualità della produzione.
- **Smart City:** parcheggi, monitoraggio del traffico, semafori intelligenti, sicurezza pubblica, chioschi per il pagamento

### Smart City e IoT

Se come evidenziato i progetti in corso inerenti IoT e ambienti smart ci sono, non pochi sono però i problemi da affrontare nel loro ambito e da risolvere. Quattro gli insiemi principali di problematiche che si possono riscontrare:

- **Raggiungibilità del servizio:** non sempre il servizio è raggiungibile a causa di mancanza di connettività presso le località remote. Inoltre, in diversi casi l'unica opzione disponibile per



collegare i dispositivi periferici è costituita dalla rete mobile pubblica, con i relativi problemi di sicurezza e di prestazioni garantite.

- **Operation:** L'incremento di nuovi dispositivi remoti intelligenti comporta proporzionalmente l'aumento dei costi connessi alla loro installazione, esercizio e manutenzione.
- **Cyber Security:** esistono problemi nel far transitare i dati su connessioni che coinvolgono reti private e pubbliche, ad esempio in ambienti cloud ibridi e multi cloud. Inoltre, lo stesso numero di dispositivi connessi, che nel singolo progetto può assommare a migliaia o a decine e centinaia di migliaia, apre la strada ad attacchi informatici riferiti come botnet, e cioè attacchi che fanno leva sui dispositivi IoT stessi, del cui controllo si impossessano, per generare moli di dati che possono soverchiare la capacità elaborativa del data center e metterlo in pratica fuori servizio.
- **Data Usability:** esiste il problema

dell'utilizzo dei dati, conseguente al loro stesso volume e al numero di dispositivi installati, utilizzo che coinvolge non solo la loro elaborazione, ma anche la loro trasmissione e lo stoccaggio. Il problema può essere risolto perlomeno parzialmente con quello che viene riferito come Fog Computing, ovvero la realizzazione di una un'architettura IT e di rete orizzontale, a livello di sistema, che permetta di distribuire senza soluzione di continuità risorse e servizi di calcolo. Permette in sostanza di trovare il giusto bilanciamento a livello di dispositivi edge (periferici) e cloud e risulta fondamentale per ottimizzare le prestazioni e i costi delle risorse.

### Gli aspetti tecnologici

I quattro punti citati trovano risposta in un'ampia disponibilità di soluzioni tecnologiche e proposte da parte di società di ingegneria più o meno specializzate. Dall'incrocio tra le esigenze aziendali e le soluzioni di connettività disponibili sul territorio interessato dalla installazione IoT, in dipendenza dei costi e della distribuzione dei dispositivi da gestire, osserva ad esempio Luigi Meregalli, general manager della società di ingegneria CIE Telematica, specializzata nelle reti di accesso e nella security, deriva a livello progettuale la soluzione in grado di adattarsi alle necessità dello specifico settore di mercato. Va osservato che se per grandi aziende dotate di team adeguati è possibile procedere in proprio

con la progettazione di una soluzione, meno facile lo è per aziende che non dispongano di un team interdisciplinare, e in questo caso, stante le complessità coinvolte e l'integrazione di settori tecnologici diversi, è praticamente indispensabile il supporto di una azienda specializzata nella progettazione di reti, di infrastrutture ICT, nella loro gestione e con pari conoscenza delle problematiche connesse ai protocolli delle reti pubbliche a cui ci si interfaccia. Due gli aspetti salienti tra quelli citati che meritano di essere approfonditi. Quello della comunicazione tra dispositivi



periferici e centro dati, e quello della sicurezza.

La componente comunicazione di una infrastruttura IoT o IIoT ha come punto chiave quello di dover essere disponibile senza interruzioni su qualsiasi accesso alla rete stessa, che si tratti di fibra ottica (nelle versioni quali la FTTx, xWDM, GPON), di rete wireless privata o di reti cellulari, compreso tra quest'ultime sia quelle LTE che quelle oramai prossime in tecnologia 5G. Nel concreto, la disponibilità della rete e la garanzia del trasporto ininterrotto dei dati può essere ottenuta tramite la realizzazione di una ridondanza

delle connessioni basata su VPN (rete privata virtuale), così come tramite il supporto di dual modem, dual SIM o altre opzioni di ridondanza atte a garantire la resilienza complessiva della rete e la fruibilità del servizio tramite la disponibilità di percorsi e connessioni alternative.

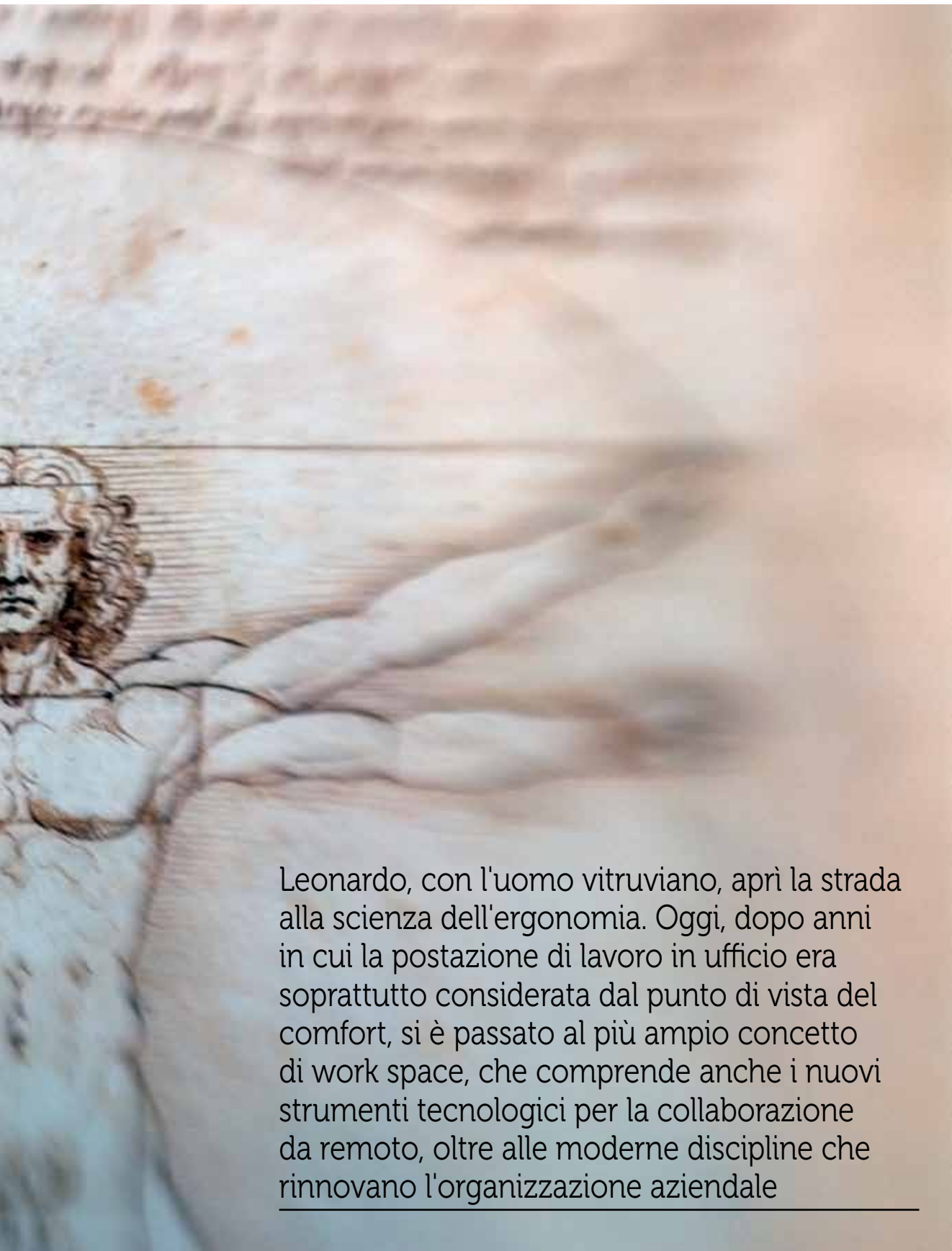
Complesso risulta anche garantire la sicurezza informatica e proteggere l'intero insieme di apparati di rete, dispositivi IoT e sistema centrale da attacchi. In primis, a livello di sicurezza va protetto sia il traffico dati generato dai dispositivi IoT sia quello relativo alla loro gestione. La protezione può

avvenire tramite tunnel VPN sicuri realizzati su base end-to-end sia su reti pubbliche che private che utilizzano il protocollo IP sec con firewall e crittografia.

Un grado di sicurezza avanzata che va oltre quella fornita dagli usuali tunnel può essere invece ottenuta tramite PKI (e.g. Certificate Authority, X.509) e dispositivi quali i firewall stateful automatizzati, oltre a meccanismi di rilevazione e prevenzione delle intrusioni (Intrusion Prevention and Detection Systems - IPS/IDS) per il controllo e la registrazione dei comandi e l'accesso ai dispositivi connessi. \*



# Il lavoro intelligente, agile e produttivo



Leonardo, con l'uomo vitruviano, aprì la strada alla scienza dell'ergonomia. Oggi, dopo anni in cui la postazione di lavoro in ufficio era soprattutto considerata dal punto di vista del comfort, si è passato al più ampio concetto di work space, che comprende anche i nuovi strumenti tecnologici per la collaborazione da remoto, oltre alle moderne discipline che rinnovano l'organizzazione aziendale

---

# Smart Working attivo nel 50% delle aziende italiane

Secondo i risultati di un'indagine di IDC si conferma la costante crescita nelle aziende del lavoro smart e il suo apporto strategico nel passaggio alla smart economy



Oltre il 55% delle imprese italiane ha attivato per i propri dipendenti, o sta pianificando di farlo nel breve medio termine, un orario di lavoro flessibile, mentre è quasi il 45% il numero delle aziende che si sta concentrando sulla "location".

In sostanza, quello che si evidenzia è come le aziende italiane siano orientate verso l'attuazione di politiche concrete per quanto concerne lo smart working, visto come strumento per accelerare la digital transformation e l'evoluzione verso la smart economy.

Questo è quanto è emerso da una recente ricerca realizzata da IDC e commissionata da aziende dell'IT, ricerca che ha analizzato le strategie poste in atto delle aziende europee sia appartenenti alla categoria delle piccole e medie aziende sia quelle di classe enterprise per quanto concerne la riorganizzazione e la virtualizzazione del posto di lavoro e della tecnologia per implementarlo.

Entrando nel dettaglio, i paesi presi in considerazione da IDC per la ricerca sono stati l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania, la Polonia, la Repubblica Ceca e la Gran Bretagna.

I risultati hanno evidenziato nel complesso che è di poco inferiore al 30% la percentuale di aziende che ha optato per l'attuazione di una strategia orientata ad un nuovo modo di concepire il posto di lavoro come strumento di razionalizzazione orientato al futuro, basato su un approccio integrato che ha l'obiettivo di metter l'innovazione e gli strumenti digitali che la concretizzano al servizio dei dipendenti aziendali e dei suoi collaboratori.

Anche se il 30% può essere interpretato positivamente o negativamente a secondo del punto di vista e del settore di appartenenza di un'azienda, purtroppo, se ci si focalizza sulla situazione italiana, la situazione appare decisamente interessante se non positiva del tutto. La ricerca ha infatti evidenziato come ammonti al 50% la percentuale di aziende nazionali che hanno già dato il via a progetti di smart working, progetti nel cui ambito si è proceduto anche al contestuale ridisegno degli spazi di lavoro.

Il dato, evidenzia IDC, risulta particolarmente rilevante, soprattutto perché si è soliti affermare come l'Italia sia fortemente indietro nel processo di business transformation e come questo stia penalizzando l'economia nazionale.

In contrasto con questa visione negativa quello che emerge è invece come l'Italia si posizioni non molto lontano dalla Francia (con poco più del 56), allo stesso livello della Repubblica Ceca (circa il 51%), ma ben innanzi a Spagna (circa il 43%) e sorprendentemente a una Germania che supera di poco il 45%.

Nel complesso però, quello che si vede è come sia in atto un concreto evolversi degli stili di lavoro e come, avendolo recepito, le aziende europee e nazionali siano concretamente impegnate nell'adattarsi.

### **La postura nazionale verso la smart economy**

Tornando all'Italia, e come evidenziato, il 55% delle imprese italiane fornisce, o si appresta a farlo, ai propri dipendenti un orario di lavoro flessibile. In pratica, il lavoratore può decidere in autonomia quando iniziare e terminare la propria giornata lavorativa.

Allo scopo di favorire lo smart working e la flessibilità, nel 44% delle imprese nazionali si è inoltre predisposto o ci si accinge a farlo, delle locazioni adatte allo scopo riservate ai dipendenti in modo da offrire direttamente a loro la scelta di dove lavorare.

Quello che si delinea è uno scenario in cui oltre il 46% delle imprese italiane ha anche iniziato ad adottare nuove policy per quanto concerne la sicurezza: policy indispensabili per risultare in linea con i nuovi stili di lavoro.

### **Cresce l'attenzione al sociale**

Quello dello smart working nel quadro della trasformazione digitale delle aziende non è però solo un tela che ha a che fare con la flessibilità del lavoro e delle economie e dei benefici aziendali che ne possono derivare. Un altro aspetto ritenuto molto primario è quello sociale.

Per il 37% delle imprese italiane, osserva IDC, uno degli obiettivi principali che ci si prefigge di perseguire nel dare il via a progetti di smart working è il miglioramento dell'equilibrio tra vita lavorativa e privata dei dipendenti dell'azienda. Si tratta di una cifra non di molto sotto la media europea (che è di poco inferiore al 40%) e sensibilmente inferiore a quella che caratterizza nazioni quali la Spagna (che è di circa il 53%) e la Germania, quest'ultima con una percentuale intorno al 50%.

Quello che presso le aziende nazionali è risultato essere invece molto sentito è stato il tema e l'esigenza di efficientare i costi aziendali, ritenuto prioritario dal 48% delle aziende coinvolte nell'analisi, e questo a fronte di una percentuale nettamente inferiore della media europea posizionata a poco oltre il 40%.

Non sorprende però che tra le barriere che rallentano l'adozione di progetti legati allo smart working in Italia vengano segnalati timori legati ad aspetti quali la sicurezza, la privacy e la governance aziendale.

La trasformazione digitale e del posto di lavoro non serve però solo per efficientare e sviluppare politiche aziendali sociali. La trasformazione del posto di lavoro si evidenzia anche come un modo per attrarre e mantenere in azienda una classe di lavoratori nativi digitali e di talento, abituati a lavorare in modo flessibile, e per metterli in condizione di esprimere al massimo le loro capacità professionali. ❁

# La gestione smart dei documenti aziendali

di  
Gaetano  
Di Blasio

Brother spiega che l'ufficio senza carta resta una chimera, ma carta e digitale si possono e si devono integrare

**S**caffali, carta e polvere. Il viaggio nell'inefficienza di uffici e aziende parte da qui: da archivi affollati di documenti cartacei densi di informazioni potenzialmente utili al business, ma completamente scollegati dai flussi operativi più importanti.

La gestione delle informazioni è uno dei processi critici all'interno di uffici e imprese e dovrebbe essere alimentato da tutti i dati disponibili, per supportare al meglio le capacità decisionali.

Non è facile, ma raccogliere e organizzare i dati in un archivio strutturato e facilmente consultabile non è nemmeno un obiettivo irraggiungibile.

Obbliga, però, alla messa a punto di un bacino informativo interamente digitalizzato, ma nel quale i processi cartacei rivestono ancora un ruolo predominante. Infatti, nonostante l'avvento di pc, smartphone, tablet e cloud, la profezia della società senza carta non si è ancora avverata. Si stampa sempre di meno e meglio, ma in ogni caso si stampa ancora. La vera sfida, quindi, è quella di integrare tradizione e innovazione, carta e digitale.

In questo contesto, la digitalizzazione dei documenti si sta ritagliando un ruolo sempre più importante all'interno di uffici e Pmi, perché libera le informazioni contenute nelle pagine stampate, alimentando i processi di business.

La loro dematerializzazione permette, infatti, una condivisione più veloce delle informazioni, l'elaborazione di risposte in tempo reale, l'accesso da remoto ai dati, una maggiore protezione delle informazioni, flussi operativi più efficienti e completamente tracciabili, l'integrazione dei documenti in processi già digitalizzati, la veicolazione delle informazioni su più canali di comunicazione e, ultimo ma non meno importante, un risparmio sugli spazi fisici di archiviazione.

## La spinta alla dematerializzazione e i servizi di scansione

A fronte dei suddetti vantaggi, le aziende sono sempre più consapevoli che la trasformazione



digitale garantisce una migliore gestione interna di tutti i dati a disposizione. Questa necessità le spinge verso una dematerializzazione delle informazioni, che consente una gestione efficiente di grandi quantità di documenti da utilizzare nei diversi flussi operativi.

Migliorare l'acquisizione, l'indicizzazione e la sicurezza dei flussi documentali è fondamentale per rendere efficiente il workflow all'interno di un ufficio. Il passaggio dai processi cartacei ai flussi di lavoro digitali è la chiave di ogni azienda di successo.

Scansionare i documenti e disporre di una loro immagine in alta qualità sono due capisaldi imprescindibili di tutte le iniziative aziendali di conformità e di efficienza. Tutto ciò si traduce in un'ottimizzazione del flusso di lavoro, grazie anche alla creazione di copie professionali, alla gestione facilitata dei supporti cartacei e all'archiviazione e condivisione digitale delle informazioni su tutta la filiera interna all'organizzazione.

Si tratta quindi di processi particolarmente critici che non richiedono solo strumenti altamente professionali ed in grado di supportare pesanti cicli di lavoro, ma anche soluzioni software che consentono di facilitare le attività.

I servizi di scansione e archiviazione Brother forniscono un'ottima soluzione per la gestione dei documenti e degli archivi elettronici, con soluzioni personalizzate e di semplice utilizzo.

Brother, inoltre, ha deciso di implementare nei propri dispositivi numerose funzioni e soluzioni

software che consentono di gestire l'informazione in maniera chiara, semplice e professionale. Sia che si scelga per un modello all-in-one (con stampante, copiatore e scanner), sia che si preferisca uno scanner standalone (incentrato sulla scansione con funzionalità avanzate e alta velocità), creare PDF ricercabili, effettuare scansioni in rete o dirette verso servizi Cloud o verso il proprio dispositivo mobile sarà facile e veloce, secondo una nuova positiva esperienza di lavoro.

Inoltre, applicando sui documenti da digitalizzare barcode o QR code prodotti tramite le stampanti di etichette Brother, è possibile archiviare le informazioni ed organizzarle in maniera strutturata, sicura e veloce.

In particolare, la più recente tecnologia di archiviazione automatica dei documenti con codice a barre di Brother è il software Brother Barcode Utility, la soluzione ideale per ottimizzare grandi volumi di scansione e per chi cerca una soluzione software semplice e facilmente integrabile nel flusso di lavoro aziendale. Il software Brother Barcode Utility, attraverso la lettura dei codici a barre contenuti nel documento, permette di scannerizzare documenti con più velocità e precisione, riducendo gli errori di archiviazione e creando un archivio strutturato, semplice da consultare.

Il software riconosce il codice a barre e automaticamente processa i documenti nel disco locale, all'interno della cartella di destinazione prescelta.

Questo tipo di tecnologia è indispensabile per le aziende che eseguono spesso la scansione di documenti contenenti codici a barre, come nei settori dei servizi assicurativi, nelle vendite online e nella logistica.

I responsabili di Brother evidenziano tre motivi per scegliere Barcode Utility:

- **Facile e veloce**

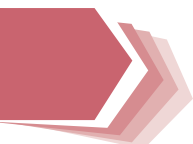
Ottimizza e velocizza il processo di archiviazione digitale dei documenti grazie alla scansione tramite tecnologia barcode. Bastano pochi secondi per avere un archivio strutturato. Barcode Utility raggruppa i documenti in cartelle di destinazione e li rinomina automaticamente in base alle informazioni che legge nel codice a barre.

- **Più sicurezza**

Archiviare manualmente documenti importanti in un ambiente condiviso può causare errori o perdite di informazioni chiave. Barcode Utility offre una chiara, semplice e strutturata archiviazione digitale dei documenti: le informazioni sono lette automaticamente dal barcode e i file sono salvati nella cartella prescelta.

- **Riduce gli errori**

Quando i dati sono caricati manualmente, si possono commettere facilmente errori. Invece, grazie all'automatizzazione dei processi di archiviazione e utilizzando i barcode sui documenti, le copie digitali sono salvate automaticamente con il nome corretto e nella corretta cartella di destinazione: così i documenti saranno sempre facili da trovare. ✱



di  
Giuseppe  
Saccardi

# Crescono gli smart worker nazionali soddisfatti

Lo smart working si sta diffondendo sia tra le imprese private sia nella PA, anche se con dinamiche, motivazioni e difficoltà diverse

---





**U**na recente ricerca getta nuova luce, e cifre, sullo smart working e sullo stato di adozione tra piccole e grandi imprese, tra il settore privato e pubblico.

Gli smart worker, come evidenzia la ricerca realizzata dal Politecnico di Milano, ossia quei lavoratori dipendenti che godono di flessibilità e autonomia nella scelta dell'orario e del luogo di lavoro e dispongono di strumenti digitali per lavorare in mobilità, sono ormai poco meno di 600mila.

Si tratta di una cifra in aumento del 20% rispetto al 2018, una percentuale che da sola illustra bene l'interesse che il fenomeno sta riscuotendo tra aziende e lavoratori. Un fattore parimenti importante è che in media lo smart worker ha un grado di soddisfazione e coinvolgimento nel proprio lavoro molto più elevato di coloro che lavorano in modalità tradizionale.

Il 76%, emerge dalla ricerca, risulta soddisfatto del proprio lavoro, a fronte di un 55% degli altri dipendenti. Inoltre, ammonta a un terzo

il numero di quelli che si sentono del tutto coinvolti nella realtà in cui operano e ne condividono obiettivi e priorità. Diverso è per gli altri lavoratori, di cui solo poco più del 20% esprime il medesimo sentimento.

### Lo stato di adozione tra le imprese

I numeri in gioco si annunciano significativi. Nell'anno in corso la percentuale di grandi imprese che ha avviato al suo interno progetti di smart working è risultato del 58%, in contenuta crescita rispetto al 56% dell'anno precedente.

A questa percentuale va però sommato un 7% di imprese che ha già attivato iniziative informali e un 5% che prevede di farlo nei prossimi dodici mesi. In totale si arriva quindi al 70%. Del restante 30% solo l'8% non sa cosa farà o non è interessata.

Nelle grandi imprese appare peraltro a regime circa la metà dei progetti strutturati di Smart Working (49%), mentre il 36% sta

estendendo la possibilità di adesione a un maggior numero di dipendenti.

Solo per un ridotto 15% si è in presenza di progetti partiti da poco e in una fase di prima sperimentazione. Nella metà dei progetti strutturati, tuttavia, lo smart working è concepito solo come lavoro da remoto, mentre la restante parte adotta un modello più esaustivo che prevede sia la flessibilità di luogo e orario ma anche il ripensamento degli ambienti in ottica di "ufficio smart".

Se si scala verso il basso la dimensione aziendale, quello che emerge è che anche tra le PMI il ricorso allo smart working è in crescita, con i progetti strutturati cresciuti dall'8% dello scorso anno al 12% di quello corrente. Un segnale di allarme, invece, è che la percentuale di imprese disinteressate al tema è passata dal 38% ad oltre il 50%.

Fra le ragioni che inducono il 51% delle PMI a non mostrare interesse verso questo approccio al lavoro spiccano la difficoltà di applicare questo modello alla propria realtà (68%) e la resistenza a livello dei manager (23%).

Si intravede in sostanza, in questa fascia di aziende, una certa riluttanza da parte dei manager ad evolvere verso un modo di lavorare da parte dei collaboratori basato sugli obiettivi da perseguire più che sulla mera presenza in ufficio. Dati che si spiegano, si osserva tuttavia nella ricerca e di certo si può essere abbastanza d'accordo, col fatto che in queste organizzazioni lo smart working viene ancora associato alla sola possibilità di

lavorare da casa e di conseguenza viene percepito come un modello irrealizzabile in quei settori dove la presenza fisica del dipendente è ritenuta indispensabile, come per esempio il commercio o la manifattura.

Se si passa alla tipologia di dipendenti, i soggetti più coinvolti per l'introduzione dello smart working nelle PMI sono poi coloro che si occupano di gestione personale (nel 56% dei casi), non sorprendentemente la proprietà (31%) e la direzione IT (30%).

### Smart working e PA

Dove si evidenzia una significativa crescita è invece a livello di Pubbliche Amministrazioni, dove in un anno si è assistito al raddoppio dei progetti strutturati di smart working, passati dall'8% al 16%. A questo si aggiunge il fatto che il 7% delle PA ha dato il via a iniziative informali mentre un 6% le avvierà nei prossimi dodici mesi. Similmente a quanto si riscontra nel privato, le più avanzate su questa strada sono le PA di grandi dimensioni. Tra esse, il 42% ha già introdotto iniziative strutturate mentre è del 7% la percentuale di quelle che hanno attivato iniziative per il momento a livello informale. In sostanza, stanno esplorando la situazione. Come sempre esiste un rovescio della medaglia. Nonostante i dati emersi dalla ricerca siano incoraggianti, se si guarda il classico bicchiere si vede che in buona parte è mezzo vuoto. Quasi il 40% delle PA non ha progetti in corso di smart working ed è incerta (31%) o disinteressata (7%) per quanto

concerne la sua adozione.

A questo va aggiunto il fatto che questi progetti nelle PA risultano limitati in termine di diffusione interna poiché coinvolgono mediamente il 12% della popolazione dell'amministrazione, percentuale del tutto diversa dall'oltre 50% delle imprese private e prossima a quel 10% che la direttiva Madia definiva come limite inferiore all'adozione.

In pratica, verrebbe da dire che il carro della PA si è messo in moto ma che si ha l'impressione che molte entità di essa lo abbiano fatto meramente per soddisfare un adempimento normativo.

Dal punto di vista sociale le principali motivazioni che spingono le PA ad adottare progetti di smart working sono una migliore conciliazione fra vita privata e professionale (per il 78% del campione), un maggior benessere organizzativo (71%) e l'aumento della produttività e qualità del lavoro (62%). Le barriere emerse sono, invece, la percezione che non sia applicabile alla propria realtà (43%), la mancanza di consapevolezza dei benefici ottenibili (27%) e la presenza di attività poco digitalizzate, vincolata all'utilizzo di documenti cartacei e alla tecnologia inadeguata (21%).

### Benefici e contrasti

Quando si parla di smart working benefici e contrasti non mancano. Secondo le aziende i maggiori benefici derivati dall'adozione dello smart working sono il miglioramento dell'equilibrio fra la vita professionale e quella privata (46%) e la crescita della motivazione e del coinvolgimento dei dipendenti (35%).

La gestione degli smart worker non è tuttavia secondo i manager tutta rose e fiori. Tra le spine va annoverata per esempio la difficoltà nel gestire le urgenze (problema espresso dal 34% dei responsabili), nell'utilizzare le tecnologie (32%) e non sorprendentemente nel pianificare le attività (26%).

Il bicchiere mezzo pieno è costituito, invece, dal fatto che il 46% dei manager ha dichiarato di non aver riscontrato alcuna criticità.

Diversa però è la percezione se si cambia il punto di vista e lo si osserva lato lavoratore. Dal punto di vista dello smart worker si evidenzia, infatti, una percezione di isolamento (35%), le distrazioni esterne (21%), e a pari percentuale (11%) i problemi di collaborazione virtuale e la barriera tecnologica (11%). Sembra che di lavoro da fare ce ne sia ancora molto. ✪



# Snom svincola la telefonia IP dal workplace e la rende smart

**I nuovi terminali IP cordless DECT di Snom ampliano le possibilità di utilizzo della telefonia IP ad ambienti critici e in aree aziendali od urbane estese**

*Snom M90 con rivestimento antibatterico*

**S**nom Technology, produttore con sede in Germania di terminali IP e accessori per la telefonia aziendale, ha annunciato per lo smart workplace la disponibilità di tre nuovi telefoni cordless DECT e di una nuova stazione base DECT multi cella adatta per le esigenze di mobilità all'interno di ambienti di lavoro dinamici.

Le soluzioni sono state progettate per ambienti smart ma che richiedano allo stesso tempo robuste caratteristiche costruttive come, per esempio, magazzini, cantieri, reparti ospedalieri, laboratori di ricerca, negozi su più piani o musei. Si caratterizzano in particolare per un fattore forma compatto, un peso inferiore ai 130 gr che favorisce la mobilità, la resistenza a escursioni termiche da -10 a +55 gradi e una scocca a prova di caduta da un'altezza di due metri dotata di un rivestimento antispruzzo, anti-sporco e, per il modello M90, anche antibatterico per un suo utilizzo in ambienti sanitari.

Le caratteristiche che li contraddistinguono, ha osservato l'azienda, fanno dei tre dispositivi IP DECT uno strumento che risulta adatto per condizioni di

utilizzo in cui sono necessari telefoni cordless particolarmente robusti e che svincolino gli addetti che ne fruiscono dalla tradizionale postazione di lavoro fissa.

Ideati, come evidenziato, per un utilizzo anche in ambienti critici ed estesi, i telefoni modello M70, M80 e M90 sono allo scopo equipaggiati con una batteria a lunga durata che sostiene fino a 12 ore di conversazione ininterrotta in qualità HD, dispongono di una ricezione estesa del segnale DECT e di un display LCD a colori in alta risoluzione per una sua visibilità anche in ambienti difficili.

Affianca i tre telefoni IP una stazione base DECT multi cella (la M900), ideata da Snom per installazioni che prevedono un ampio numero di cordless e dotata di un'interfaccia per la gestione delle connessioni DECT.

A livello funzionale garantisce



una copertura ottimizzata del segnale DECT all'interno degli edifici, supporta fino a 4.000 stazioni base DECT aggiuntive con cui si sincronizza automaticamente e 16.000 cordless DECT per installazione. Permette anche di condividere le rubriche telefoniche aziendali (locali, XML

o LDAP) con fino a 3000 voci. Tutti i modelli integrano funzionalità Bluetooth atte alla connessione di cuffie e un tag BLE (Bluetooth Low Energy) che, in combinazione con i Beacon Bluetooth di Snom, consente di soddisfare le esigenze di automazione dei processi nei vari ambienti lavorativi.

Tra i nuovi scenari Smart di impiego suggeriti come ideali da Snom, va annoverato il live-tracking e le funzionalità di allarme a tutela di addetti che operano in situazioni di potenziale pericolo, la salvaguardia di persone, macchinari o oggetti che necessitano di un controllo costante, oltre che il monitoraggio di singoli ambienti con scambio di informazioni sullo stato degli stessi in tempo reale con i telefoni DECT. ✱



Il GDPR ha ottenuto un impatto solo parziale e il cybercrime imperversa. Le imprese e gli individui sono sotto attacco. Le analisi del Clusit segnalano la crescita degli attacchi alle strutture sanitarie. I dispositivi mobili diventano un punto sempre più debole, mentre diventa critica la disponibilità dei dati

A photograph of a stone archway leading to a modern city street. The archway is made of rough-hewn stone and brick. Through the arch, a modern city street is visible, featuring multi-story buildings with balconies and a white car parked on a raised platform. The scene is brightly lit, suggesting daytime.

**Le minacce al  
business digitale  
si fanno sempre  
più pressanti**

# La sicurezza in ambienti SaaS e cloud è la chiave per la smart economy

La smart economy richiede la sicurezza degli utenti privilegiati, delle applicazioni aziendali critiche e la garanzia di relazioni trusted nel cloud

---

**O**ggi giorno le organizzazioni impegnate nella trasformazione digitale e alle prese con la smart economy fanno affidamento su sistemi informativi complessi che hanno fatto propri paradigmi come il cloud, la mobility, l'Artificial Intelligence e i servizi forniti da operatori e provider qualificati.

Questi sistemi, virtualizzati e distribuiti in ambito territoriale, condividono lo scopo di permettere ai dati e alle applicazioni di essere sempre raggiungibili, di costituire una potente leva per il business e garantire un flusso sicuro delle informazioni.

In questo scenario i fornitori di tecnologie e i provider di servizi ricoprono un ruolo primario per quanto concerne l'infrastruttura di base, ma sono le applicazioni che rappresentano il fulcro di un sistema informativo smart e che abilitano lo svolgimento dei compiti precipi delle diverse entità aziendali.

In tutto questo, osserva CyberArk ([www.cyberark.com](http://www.cyberark.com)), società che opera a livello mondiale nello sviluppo di soluzioni per la sicurezza degli accessi privilegiati, SAP ricopre un ruolo essenziale.

Il motivo risiede nel fatto che SAP fornisce il software di Enterprise Management che necessita alle aziende per condurre il proprio business in modo intelligente. Ma come per ogni medaglia, anche in questo caso esiste un suo rovescio.

Lo stesso successo di SAP ha finito con l'attrarre l'attenzione di chi può essere interessato ad impossessarsi di dati aziendali critici, sia che essi siano conservati on-premise sia nel cloud. In sostanza, viene messo in dubbio il concetto di trust che è alla base di una smart economy dove gli scambi economici o finanziari devono avvenire in un contesto sicuro e di reciproca fiducia.

A proposito di rischi per il business derivanti da un attacco informatico, CyberArk ha realizzato un sondaggio condotto coinvolgendo decision maker sia IT sia di altre divisioni aziendali. Quasi sei su dieci dei manager interpellati hanno risposto che persino un breve e non pianificato fuori servizio avrebbe avuto un effetto traumatico sul business aziendale.

Seppur SAP disponga di misure di sicurezza, il dover garantire un accesso sicuro a utenti privilegiati può costituire una complessità operativa addizionale che spesso porta a mancare gli obiettivi mandatori di sicurezza o di corrispondenza alle normative.

### **Sessioni privilegiate sicure su web, cloud e social media**

Per estendere la protezione degli account privilegiati (e i dati a cui questi hanno accesso) ad ambienti esterni al perimetro fisico aziendale, CyberArk ha sviluppato una specifica applicazione, la CyberArk Privileged Session Manager for Cloud.

Il punto chiave dell'approccio adottato nel suo sviluppo, ha osservato David Higgins, EMEA Technical Director di CyberArk, è che mediante una user experience trasparente l'applicazione estende la protezione per le sessioni di accesso privilegiate e il monitoraggio delle attività oltre che il loro controllo, alle più comuni applicazioni web, nel cloud e sui social media quali AWS, Azure o Salesforce. Numerose le possibilità offerte.

Per quanto concerne le piattaforme cloud e web sono per esempio supportate le principali piattaforme cloud IaaS e PaaS, SaaS e social media, compresi Amazon Web Services (AWS), Red Hat OpenShift, Salesforce.com, nonché applicazioni social media

quali Twitter, LinkedIn, Facebook e Instagram.

La sicurezza è ulteriormente garantita tramite l'isolamento reciproco delle sessioni, che prevede che gli utenti business privilegiati e le sessioni degli amministratori cloud avvengano in modo isolato, un approccio che permette di mantenere riservati dati critici e che gli stessi siano usati solo al fine di stabilire una connessione sicura.

Attenzione è stata dedicata anche a quanto concerne la gestione. In particolare, il monitoraggio delle sessioni permette di condurre attività di auditing dettagliate delle attività degli utenti privilegiati all'interno della piattaforma cloud e delle applicazioni web. In pratica è possibile accelerare le attività forensi e di investigazione sulla sicurezza, così come fornire il supporto per la corrispondenza ai numerosi regolamenti e normative industriali.

A questo si aggiungono funzionalità per la valutazione del rischio che permettono di disporre di una comprensione del rischio inerente

le sessioni privilegiate e la visibilità dei rischi connessi ad operazioni condotte da singoli utenti privilegiati.

### **La protezione nel cloud ibrido**

Per proteggere gli accessi privilegiati CyberArk ha sviluppato un portfolio di soluzioni SaaS, in particolare per aziende focalizzate su strategie cloud o di trasformazione digitale. Suo obiettivo strategico è anche la definizione di un nuovo standard nella fornitura di soluzioni di sicurezza SaaS da parte dei vendor. Due, in quest'ultimo caso, sono gli aspetti salienti.

Il primo è costituito da un Accesso Zero Trust (che prevede che le minacce siano ovunque) basato su CyberArk Alero, una soluzione dinamica per la mitigazione dei rischi associati all'accesso remoto.

La soluzione fornisce un accesso Zero Trust e garantisce visibilità e un controllo esaustivo sulle attività privilegiate. In pratica, coniuga in una singola soluzione accesso Zero Trust, autenticazione biometrica e provisioning just-in-time senza l'utilizzo di VPN, agent o password. Il secondo aspetto è costituito da CyberArk Endpoint Privilege Manager, una soluzione volta a ridurre il rischio di accessi amministrativi non gestiti su endpoint Windows e Mac.

In realtà aziendali di medie dimensioni permette di ottimizzare la capacità di individuare e gestire le credenziali privilegiate in azienda e di tenere traccia e verificare le sessioni privilegiate per rispettare i requisiti di conformità. ❁



*David Higgins, EMEA Technical Director di CyberArk*

# La Digital Transformation in Euro Service

di  
Giuseppe  
Saccardi

**Euro Service ha dato il via a una strategia di intelligent data management per aumentare la produttività dei dipendenti e garantire servizi always-on**

**U**n esempio concreto di come una moderna gestione dei dati sia considerata indispensabile nel percorso della digital transformation e verso un'economia smart è stato realizzato in Euro Service, realtà attiva nella erogazione di servizi per la gestione del credito.

La società, nell'ambito di piani di rafforzamento dei servizi, ha adottato la Veeam Availability Suite di Veeam per aspetti chiave quali il garantirsi la data availability, migliorare l'efficienza operativa e aumentare la produttività dei propri dipendenti.

Euro Service è un gruppo che offre servizi per la gestione del credito nei mercati delle telecomunicazioni, finanziario ed assicurativo. Ha circa 800 operatori distribuiti nelle 5 sedi operative italiane, cui si aggiungono i dipendenti della

filiale in Romania. Gestisce oltre 120.000 pratiche all'anno ed affianca i suoi clienti ponendosi come partner per la mediazione la riconciliazione di debitori e creditori.

Va osservato che alla base del suo affermarsi c'è proprio l'attenzione che pone alla continua disponibilità dei dati.

Un downtime avrebbe infatti impatti negativi sulla produttività dei dipendenti e, dal momento che i servizi sono soggetti a SLA stringenti, potrebbe comportare anche il pagamento di penali previste dai contratti, oltre a un impatto negativo sull'immagine stessa dell'azienda.

L'infrastruttura IT consta di un data center a Roma e di un sito remoto a Milano per un totale di circa 20 TB processati da 35 macchine virtuali in ambiente VMware.

In un tale contesto Euro Service ha adottato le soluzioni Veeam per le loro caratteristiche di protezione dei dati, business continuity e recupero dei dati e ora la Banca ha la possibilità di garantire la disponibilità

dei dati e la continuità del business senza dover aumentare i carichi di lavoro del team IT. Non ultimo, può gestire in modo intelligente i propri dati anche per migliorare la customer experience, mantenere l'efficienza operativa e aumentare la produttività dei nostri dipendenti.

«Euro Service opera in un settore dove l'affidabilità e la disponibilità always-on dei servizi è essenziale - ha commentato Fabio Rubino, IT Manager di Euro Service -. Veeam ci ha dato un approccio innovativo alla gestione dei dati, che ci permette di garantire la disponibilità dei dati e la continuità del business, senza aumentare i carichi di lavoro del team IT. Possiamo ora gestire in modo intelligente i nostri dati anche per migliorare la customer experience, mantenere l'efficienza operativa e aumentare la produttività dei nostri dipendenti».

Le funzionalità di backup e replica dei dati scalabili, assieme alla tecnologia di data loss avoidance e di verified recoverability, inoltre, assicurano il backup automatico e garantiscono al team IT che file, applicazioni e server virtuali possano essere rapidamente ripristinati in modo affidabile in caso di interruzioni. ❁



È disponibile il nuovo libro  
**CLOUDeMULTICLOUD**



Il libro è acquistabile al prezzo di 35 euro (IVA inclusa) richiedendolo a  
**info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444**

# PRODUTTIVITÀ, EFFICIENZA E RISPARMIO SUI COSTI: LE AZIENDE CHIEDONO, LA STAMPA GESTITA RISPONDE.

Sempre più aziende nel mondo stanno adottando soluzioni di MPS (Managed Print Services)

## PERCHÉ NASCONO I SERVIZI MPS?

Per monitorare e gestire tutte le risorse di printing in azienda (le pagine stampate, i materiali di consumo, la reportistica) seguendo un modello in cui tutti i processi risultano ottimizzati sulle esigenze produttive.



## COSA SIGNIFICA PER UN'AZIENDA RICORRERE A SOLUZIONI MPS?

Garantirsi il raggiungimento di determinati obiettivi, fondamentali per il successo nel business!

## OBIETTIVI PIÙ IMPORTANTI DA RAGGIUNGERE

In termini di parco stampa e gestione documentale, le PMI italiane si prefiggono:



**RIDUZIONE  
DEI COSTI**  
Hardware e  
consumabili



**AUMENTO DELLA  
SICUREZZA**  
Di documenti  
e stampanti



**MIGLIORE  
QUALITÀ E  
AFFIDABILITÀ  
DEI SERVIZI**



## FATTORI CHIAVE DI SUCCESSO NEL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Sono 5 i fattori di soddisfazione che determinano il successo dei servizi di stampa gestita:

### RIDUZIONE:

- del carico di lavoro sullo staff IT
- dell'impatto ambientale

### MIGLIORAMENTO:

- dei flussi di lavoro
- dei costi predittivi
- del reporting/analytics

## LA SOLUZIONE?

### BROTHER PAGINE+

È un servizio flessibile ideato da Brother per le PMI: una soluzione di **stampa completa** che **semplifica la gestione** del parco stampa e **abbatte i costi**.



#### COSTO COPIA CERTO E COMPETITIVO

- Report dettagliato di stampa
- Tool web incluso per monitoraggio completo



#### GARANZIA PREMIUM E CONSEGNA AUTOMATICA DEI TONER ORIGINALI

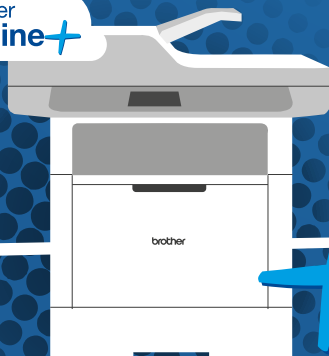
- Parco tecnologico di ultima generazione
- Funzionamento e ripristino garantiti per tutta la durata del contratto
- Consegna automatica dei toner nella sede del cliente



#### CONSULENZA STRATEGICA

- Per identificare i costi e le criticità dei processi di stampa
- Soluzione personalizzata sulle esigenze reali del cliente

Brother  
Pagine+



**brother**  
at your side

Scopri di più: [www.brother.it](http://www.brother.it)